

Incontro formativo

“Strumenti per l'emersione e la protezione delle persone provenienti da Bangladesh e Pakistan”

25 maggio 2023 – Polo Culturale Lombroso16 – Torino



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale –
Obiettivo nazionale ON 3 – Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - IV Sportello - PROG. 3855

PROGETTO ALFA2 – Oltre i confini delle fragilità
CUP F69E23000010007

Agenda

09:30 – 9:45 **Introduzione**, a cura di IRES Piemonte

09:45– 10.15 **Presentazione progetto Common Ground**, a cura di Chiara Murazzano, Regione Piemonte

10.15 – 10.45 **L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale ed i meccanismi di referral – Focus su tratta ai fini di sfruttamento lavorativo**, a cura di Corrado Cristiano, UNHCR

10.45– 11.15 **Permessi ex artt. 18 e 22.12quater T.U.I. e persone provenienti da Bangladesh e Pakistan**, a cura di Francesca Nicodemi, IRES Piemonte

11.15– 11.30 Pausa

11:30 – 13.00 **L'emersione ed il referral delle persone provenienti da Bangladesh e Pakistan**, a cura di Fabio Saliceti e Luca Scopetti

13.00 – 14.00 Pausa

14:00 – 16.30 **Casi pratici e lavori in gruppo**, a cura di Fabio Saliceti e Luca Scopetti

16.30 Conclusione dei lavori

Obiettivo:

favorire lo scambio di buone prassi in materia di emersione dello sfruttamento e della protezione delle persone provenienti da Bangladesh e Pakistan anche grazie all'esperienza di altri progetti anti-tratta operativi sul territorio nazionale

Introduzione a partire dai dati: persone bengalesi e pakistane- da 01/23 ad oggi

Ospiti nei C.A.S. di Torino e Provincia	Persone segnalate alla rete (nuove valutazioni)	Esito delle segnalazioni
676	7	1 ingresso in art. 18
nazionalità bengalese: 343	nazionalità bengalese: 5	3 in valutazione
nazionalità pakistana: 333 (di cui 9 minori parte di nuclei familiari)	nazionalità pakistana: 2	2 al momento no motivazioni suff per ingresso 1 no vittima



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale –

Obiettivo nazionale ON 3 – Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - IV Sportello - PROG. 3855

PROGETTO ALFA2 – Oltre i confini delle fragilità

CUP F69E23000010007

Permessi ex artt. 18 e 22.12quater T.U.I. e persone provenienti da Bangladesh e Pakistan

Francesca Nicodemi

Il permesso di soggiorno ex art. 18 d.lgs. 286/98

Quando, nell'ambito di procedimenti penali per i reati di cui all'art. 3 L. 75/58 e 380 cpp o nel corso di interventi assistenziali dei servizi sociali,



E

sono accertate situazioni di **violenza o grave sfruttamento** nei confronti di uno straniero

emergano **concreti pericoli** per la sua incolumità per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti dell'associazione o delle dichiarazioni rese nel procedimento penale

può essere rilasciato uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e consentirgli di partecipare a un programma di assistenza e integrazione sociale

Il doppio binario dell'art. 18

Percorso giudiziario

Quando la situazione di violenza o grave sfruttamento è accertata nell'ambito del procedimento penale



Proposta del Procuratore della Repubblica

Percorso sociale

Quando la situazione di violenza o grave sfruttamento è accertata nell'ambito degli interventi dei servizi assistenziali a prescindere dalla collaborazione della vittima con le Autorità



Proposta dell'ente che realizza il programma di protezione

Il permesso di soggiorno ex art. 22 co. 12 quarter d.lgs. 286/98

Nelle ipotesi di particolare sfruttamento lavorativo
Art. 22 co. 12bis D.Lgs. 286/98

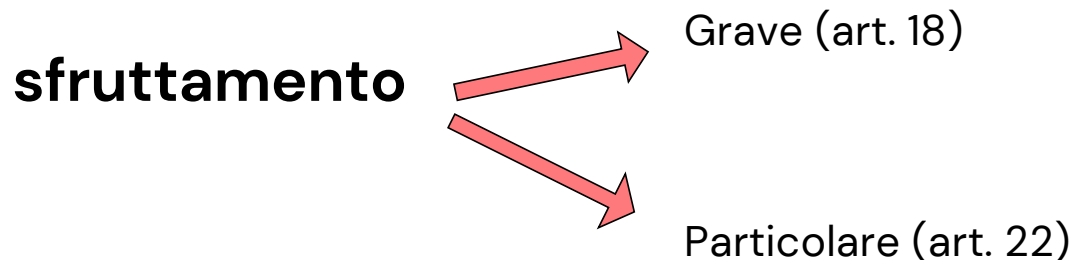
se i lavoratori occupati sono
in numero superiore a tre

se i lavoratori occupati sono
minori in età non lavorativa

se i lavoratori occupati sono sottoposti
alle altre condizioni lavorative di
particolare sfruttamento indicate
nell'art. 603bis comma 3 c.p.

Il questore, con parere o proposta del Procuratore della Repubblica, rilascia allo straniero che abbia presentato denuncia e cooperi nel procedimento penale instaurato contro il datore di lavoro, un permesso di soggiorno per casi speciali

IL PRESUPPOSTO COMUNE



Quale definizione?

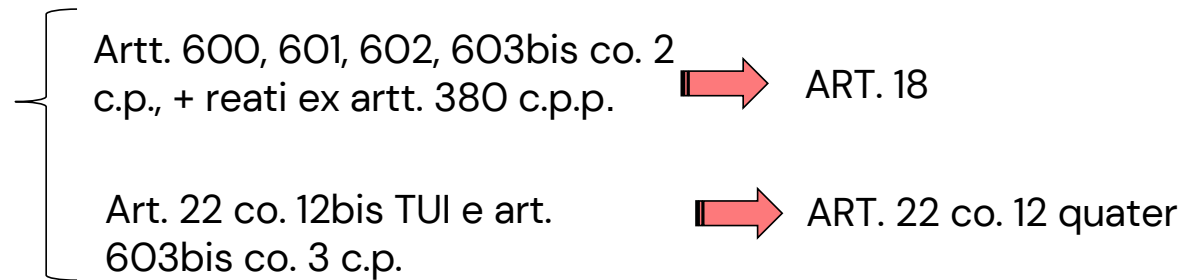
Direttiva 2009/52/UE

*“condizioni di particolare sfruttamento lavorativo” come quelle condizioni lavorative, incluse quelle risultanti da **discriminazione di genere** e di altro tipo, in cui vi è una palese sproporzione rispetto alle condizioni di impiego di lavoratori assunti legalmente, che incide, ad esempio, sulla **salute** e sulla **sicurezza** dei lavoratori ed è contraria alla **dignità umana***

Art. 603 bis c.p. *Indicatori di sfruttamento*

GLI ELEMENTI DISTINTIVI

Le fattispecie di reato



L'obbligo di denuncia o cooperazione nel procedimento penale

L'irregolarità sul territorio

La necessaria adesione al programma di assistenza

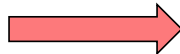
I CRITERI DISTINTIVI TRA LE FATTISPECIE NELLA GIURISPRUDENZA

Tratta di persone o riduzione in schiavitù



Approfittamento di una posizione di vulnerabilità, intesa come *"l'assenza di un'altra effettiva e accettabile scelta"* (Cass. 17095/22)

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro



Approfittamento dello stato di bisogno, inteso come *"non uno stato di necessità tale da annientare in modo assoluto qualsiasi libertà di scelta, bensì come una situazione di grave difficoltà, anche temporanea, un impellente assillo, tale da limitare la volontà della vittima e da indurla ad accettare condizioni particolarmente svantaggiose"*. (Cass. 24388/22; 7861/22; 24441/21).

Ordinanza GUP Prato 2019: *"la nozione di stato di bisogno ha una valenza più ampia, personalistica, che riguarda qualunque ambito della vita della persona e non si riferisce solo all'aspetto economico-finanziario"*.

+

Sfruttamento, inteso come insieme di condotte, che si richiede siano reiterate (no mera sommatoria di condotte episodiche)

LA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA PER I DIRITTI DELL'UOMO

Caso **Chowdury and others vs Greece** (sentenza 30 marzo 2017).

Si è affermato che i lavoratori erano stati sottoposti a lavoro forzato ed erano vittime di tratta ai sensi dell'art. 3 Protocollo ONU sul Trafficking e art. 4 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di persone

Violazione dell'art. 4 CEDU (Proibizione della schiavitù e del lavoro forzato)

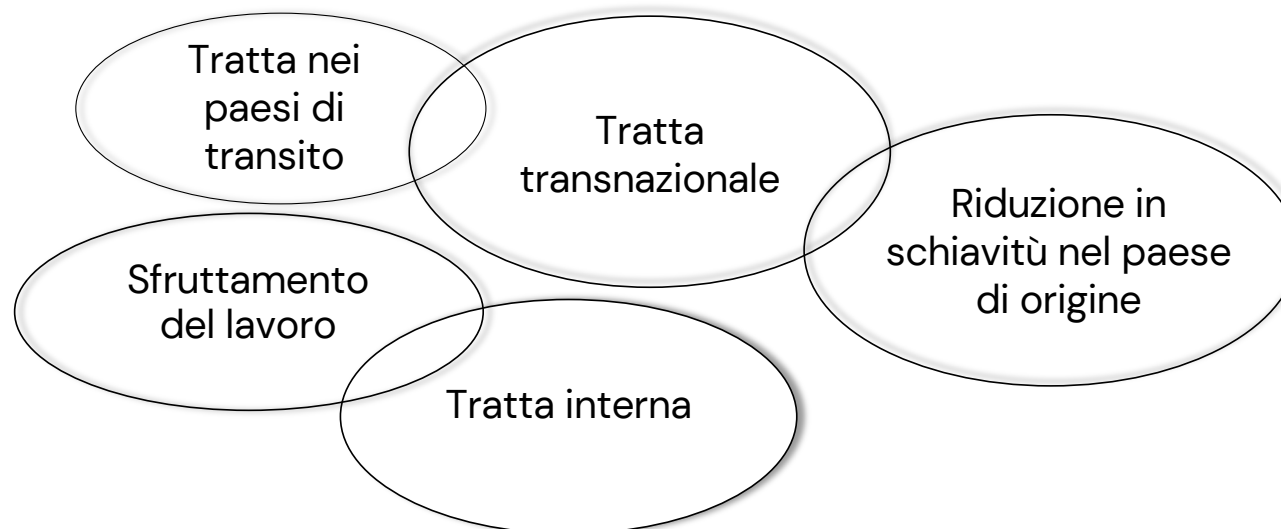
Valorizzazione della "tratta interna"

Riconoscimento della situazione di vulnerabilità derivante da:

- Condizione di irregolarità
- Mancanza di risorse economiche
- Rischio di essere arrestati o espulsi

Irrilevanza del consenso allo sfruttamento: i lavoratori non avrebbero potuto lasciare il lavoro per gli elementi sopra individuati. Di conseguenza non vi è una reale possibilità di scelta

Il possibile riconoscimento di permesso per casi speciali a cittadini del Bangladesh e Pakistan



Possibili percorsi

- richiesta al questore di permesso di soggiorno ex art. 18 tramite percorso sociale o giudiziario
- richiesta al questore di permesso di soggiorno ex art. 22 co. 12quater
- trasmissione degli atti in questura dalla Commissione Territoriale ex art. 32 co. 3bis D.Lgs. 25/08

LE PROBLEMATICHE APPLICATIVE E LE POSSIBILI SOLUZIONI

Difficoltà connesse alla collaborazione con l'Autorità Giudiziaria

ART. 18 TUI

Circolari del Ministero dell'Interno n. 1026 del 2.01.06 e n. 1150 del 28.05.07

Ai fini del rilascio del permesso di soggiorno non deve essere richiesta da parte della vittima né una denuncia né alcuna forma di collaborazione

Tribunale di Torino, ordinanza del 05.03.20

Tribunale di Bologna, ordinanza 3.03.20

Tribunale di Firenze, ordinanza del 08.01.20

L'istituto dell'art. 18 non ha natura premiale in quanto la finalità perseguita è la tutela delle vittime
Il permesso di soggiorno ex art. 18 non è condizionato a forme di collaborazione con l'A.G.

ART. 22 co. 12 *quater* TUI

Corte di Cassazione, prima sez. civile sentenza 3393/23

La presentazione della denuncia e della collaborazione processuale sono alternativi e non cumulativi, in base ad un'interpretazione logica delle disposizioni nonché conforme alla sua *ratio*, finalizzata ad assicurare un regime protettivo allo straniero vittima di sfruttamento lavorativo

LE PROBLEMATICHE APPLICATIVE E LE POSSIBILI SOLUZIONI

Difficoltà connesse alla proposta/parere del Procuratore

ART. 18 TUI

Circolari Ministero dell'Interno 300 del 22.05.00, 4.08.00 e n. 1150 del 28.05.07

Il parere del Procuratore deve essere richiesto solo in caso di denuncia della vittima

Circolare 300 del 4.08.00

Il permesso di soggiorno deve essere rilasciato nel più breve tempo possibile

Cons. Stato sent. 6023 10.10.06

Il Questore deve esperire un'autonoma valutazione dei fatti riferiti dallo straniero per accertare la sussistenza dei requisiti

ART. 22 co. 12 *quater* TUI

Corte di Cassazione, prima sez. civile sentenza 3393/23

Il parere espresso dal Procuratore della Repubblica costituisce esercizio di discrezionalità tecnica ed esaurisce la propria rilevanza all'interno del procedimento amministrativo, non vincolando l'autorità giudiziaria

LE PROBLEMATICHE APPLICATIVE E LE POSSIBILI SOLUZIONI

Difficoltà connesse alla valutazione discrezionale del questore

ART. 18 TUI

Circolare Min. Interno 300 del 4.08.00

Necessità di valutare eventuali conseguenze dei rischi per l'incolumità a cui potrebbero essere esposti i familiari o la persona stessa nel paese di origine in caso di rimpatrio

TAR Piemonte sent. 1036 9.02.05

Necessità che il questore valuti la situazione familiare del ricorrente e i pericoli cui lo stesso e la famiglia potrebbero andare incontro in caso di rimpatrio

TAR Sicilia- sez. Catania set. 982 28.05.08

Il questore deve considerare attentamente i rischi concreti ai quali la vittima potrebbe essere esposta

ART. 22 co. 12 quater

Corte di Cassazione SSUU 32044/18

Il diritto al permesso di soggiorno ex art. 22 co. 12 quater TUI ha natura di diritto soggettivo, da annoverare tra i diritti umani fondamentali di cui all'rt. 2 Cost. e 3 CEDU, per cui il questore non ha alcuna discrezionalità valutativa, essendo il suo ruolo limitato all'accertamento della sussistenza dei presupposti di fatto legittimanti il rilascio del permesso di soggiorno.

BUONE PRASSI DA IMPLEMENTARE

- Migliorare la conoscenza del fenomeno di tutti gli attori coinvolti
- Favorire un'informazione corretta alle persone interessate all'arrivo e nei centri di accoglienza
- Implementare l'applicazione dell'art. 32 comma 3bis D.Lgs. 25/08
- Favorire momenti di confronto sul tema con le Procure



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale –

Obiettivo nazionale ON 3 – Capacity building - Circolare Prefetture 2022 - IV Sportello - PROG. 3855

PROGETTO ALFA2 – Oltre i confini delle fragilità

CUP F69E23000010007

L'emersione ed il referral delle persone provenienti da Bangladesh e Pakistan

Fabio Saliceti e Luca Scopetti

PROGRAMMA

Dalle esperienze di Comunità Progetto Sud (CPS) e della Cooperativa Parsec:

- L'attività della CPS:
 - alcuni dati sulle persone del Pakistan;
 - alcuni dati sulle persone del Bangladesh.
- Le attività della Cooperativa Parsec:
 - alcuni dati nell'ambito del progetto PRAL 5

Il processo lungo e complesso di emersione

Dall'esperienza con le persone del Pakistan

Dalla ricerca e dall'esperienza con le persone del Bangladesh:

- Migrazione dal Bangladesh e tratta di esseri umani
- Profilo sociale delle vittime in fase di reclutamento
- Reclutamento, organizzazione e costi del viaggio
- Costo del viaggio e la «sponsorizzazione» del *dalal*
- Le rotte: paesi di transito e di destinazione
- L'inganno e le modalità di sfruttamento prima e dopo l'arrivo in Italia

L'ATTIVITÀ DELLA COMUNITÀ PROGETTO SUD (CPS)

Ente anti-tratta che dal 2014 svolge attività di osservazione, ricerca e interventi in tema di sfruttamento lavorativo, sia nella Piana di Lamezia Terme (2014) che nella Piana di Sibari (dal 2017 al 2022), attraverso vari progetti e servizi:

Golfintratta (finanziato dalla Regione Calabria) 2014-2015

Progetto BUS (finanziato da Fondazione con il Sud) 2015-2016

Progetto Prop Calabria (finanziato con la L.R. 18/2009) 2020-2021

Progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. (Ministero del Lavoro) 2022 - in corso

Progetto Incipit (progetto antitratta, finanziato dal DPO, di cui è capofila la Regione Calabria) 2016 - in corso

Servizio legale CPS 2016 - in corso

Nell'ambito delle attività del Progetto antitratta Incipit, la CPS svolge: UDC sfruttamento lavorativo; CONSULENZE antitratta dedicate ai Servizi di accoglienza, agenzie e uffici territoriali, Forze di Polizia, NIL, Commissione Territoriale («restituzione: emersione e presa in carico prima dell'audizione»), Tribunale - Sezioni specializzate, e altri soggetti; ACCOGLIENZA. Dal 2016 a oggi, la progettualità antitratta ha riguardato l'accoglienza e la presa in carico territoriale di **13 persone del Pakistan** e **28 persone del Bangladesh** (le emersioni delle persone del Bangladesh sono avvenute nella Piana di Lamezia Terme che è quella tra le Piane calabresi in cui tutto sembra in regola), «identificate» vittime di tratta di esseri umani, di schiavitù, di grave sfruttamento lavorativo.

Alcuni dati sull'attività realizzata dalla CPS nell'ambito del Progetto Incipit e riferita alle persone pakistane

13 persone «identificate» vittime di tratta di esseri umani, di schiavitù e/o grave sfruttamento lavorativo di cittadini del Pakistan

10 denunce presentate per grave sfruttamento lavorativo occorso in Italia:

- 1 pds motivi familiari per minore vittima di tratta e di riduzione in stato di schiavitù tra il Pakistan e la Turchia;
- 7 richiedenti asilo (di cui uno nella procedura Dublino in corso e uno con Dublino conclusa) e con richiesta proposta/parere ex art.22, comma 12 quater TUI per vittime di grave sfruttamento lavorativo (per 2 persone è in fase di approfondimento la presenza anche della tratta);
- 1 pds asilo (appartenenza al gruppo sociale per discriminazione nel suo paese e per presenza di tratta dalla Germania all'Italia);
- 1 pds protezione sussidiaria, con richiesta proposta/parere ex art.22, comma 12 quater TUI per vittima di grave sfruttamento lavorativo;
- 1 pds per affidamento, con richiesta proposta/parere ex art.22, comma 12 quater TUI per vittima di grave sfruttamento lavorativo;
- 2 pds casi speciali ex art.22, comma 12-quater TUI per vittime di grave sfruttamento lavorativo.

Alcuni dati sull'attività realizzata dalla CPS nell'ambito del Progetto Incipit e riferita alle persone del Bangladesh

28 persone «identificate» vittime di tratta di esseri umani, di schiavitù e/o grave sfruttamento lavorativo di cittadini del Bangladesh

- Protezione internazionale: 15 persone vittime di tratta attuale – in Italia – o fermatasi prima – in Libia, in Grecia, nei Paesi del Golfo –)
14 in CT (13 con status per appartenenza al gruppo sociale e 1 vittima di tratta dal Bangladesh ai Paesi del Golfo)
1 in Tribunale (status per appartenenza al gruppo sociale)
- Art.18 TUI: 9 persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento in Italia:
1 pds art.18 TUI «percorso sociale» per tratta dal Bangladesh all'Italia;
8 pds art. 18 TUI «percorso giudiziario» per tratta dal Bangladesh all'Italia o grave sfruttamento in Italia
- Doppio canale: 2 persone
1 pds art.18 TUI percorso giudiziario e status dal Tribunale (vittima di tratta dalla Grecia all'Italia)
1 pds art. 18 TUI percorso giudiziario e protezione sussidiaria dalla CT (vittima di grave sfruttamento in Italia)
- In fase di reiterazione della domanda di asilo: 2 persone vittime di tratta dal Bangladesh alla Libia

Le attività della Cooperativa Parsec

Ente anti-tratta che dal 2006 svolge attività di ricerca e interventi in tema di tratta degli esseri umani ai fini di sfruttamento sessuale e lavorativo, a Roma e nella Regione Lazio, attraverso vari progetti e servizi:

Roxanne e Rox@nne e Oltre (finanziato da Roma Capitale) 1999 – in corso

Progetto PRAL 5 (finanziato dal DPO, capofila Regione Lazio) 2006- in corso

Progetto “BDI” in Progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. (Ministero del Lavoro) 2022 – in corso

L'attività di Parsec

Nell'ambito delle attività del Progetto antitratta PRAL, Parsec svolge:

Unità Mobili

Drop-in

2 accoglienze (8 posti totali)

Percorsi di inserimento socio-lavorativi

Azioni di prevenzione e sensibilizzazione

Task Force per l'identificazione

Alcuni dati sull'attività di Parsec realizzata nell'ambito del Progetto PRAL 5

75 persone da identificare inviate da CT (ricevute 64 in 7 mesi)

1 presenza al mese in CT

Identificazioni su invio di altri enti – cas/sai, avvocati, Tribunale Civile, sindacati (ricevute 32 in 7 mesi)

1 presenza ogni bimestre in Tribunale

2 strutture in regime di semiautonomia (1 art.18 – 2 art. 22 – 5 asilo politico/sussidiaria)

Drop-in: 20 casi "territoriali" di cui 1 art.18

Il processo lungo e complesso di emersione

Percorso molto lungo che è durato tra gli 8 mesi e i 3 anni:

- raccontare la propria esperienza è un processo doloroso e rischioso (rottura di equilibri e messa in discussione di sé, riemersione di traumi fatti propri quasi a dimostrare che lo sfruttamento è una condizione meritata)
- la relazione di fiducia con tutta l'équipe (accompagnamenti, colloqui, ecc.)
- acquisizione della consapevolezza (soprattutto nei casi in cui c'è la famiglia di mezzo)
- valorizzazione della messa in discussione delle storia narrata in precedenza davanti alla CT (il più delle volte si trattava di reiterate con prime decisioni assunte da altre CT sulla base di storie narrate non autentiche per vari motivi:
 - timore di ripercussioni da parte degli sfruttatori
 - sbagliati consigli da parte degli sfruttatori o da parte di altri connazionali/mediatori nei centri
 - timore di ripercussioni da parte delle autorità italiane
 - scarsa consapevolezza e conoscenza sul significato della protezione internazionale e sulla propria condizione

Dall'esperienza con le persone del Pakistan

Persone molto giovani, uomini singoli, aventi una media di età di 30 anni all'arrivo in Italia, ma alcune partite da minori o appena maggiorenni, e con situazioni pregresse di sfruttamento vissute in Pakistan e per oltre un anno nei paesi di transito, in particolare in Turchia e in Grecia;

Solo due persone sono originarie del Kashmir, mentre tutte provengono dal Punjab (Gujirat, Mandi Bahauddin, Sheikhpura, Sialkot, Hafizabad), sono di etnia punjabi e parlano punjab e urdu. La maggior parte è analfabeta e con poca istruzione: in pochi parlano l'inglese o le altre lingue (ad es. greco) dei paesi nei quali sono rimasti durante la migrazione;

Alcuni **push factors**:

- mancanza di alternative;
- problemi economici;
- assenza di diritti e la mancanza di libertà fondamentali;
- insicurezza;
- discriminazione;
- attrazione verso l'Occidente anche attraverso l'uso dei social in aumento.

Dall'esperienza con le persone del Pakistan

Le rotte:

-una prima rotta nata negli anni '90 è quella che vede l'Iran e la Turchia come paesi di destinazione o di transito (i costi sono molto alti, di circa 10mila euro) e i viaggi faticosi e pericolosi (con alto rischio di morire durante la migrazione, ad es. all'interno di container, di camion, di macchine);

-nel 2012, dopo la caduta del regime di Gheddafi, si apre la rotta libica che è meno costosa (1000 euro per il visto e 1000 euro per la traversata), ma sempre molto pericolosa sia per la situazione libica, sia per il rischio di morire in mare;

-sempre nel 2012, la rotta balcanica, seppur rimanga sempre costosa (circa 3mila euro) e faticosa (si attraversano – spesso a piedi – tante frontiere, boschi, zone impervie e di montagna), diventa «meno rischiosa» (nel senso che è meno frequente il rischio di perdere la vita).

Dall'esperienza con le persone del Pakistan

Le reti:

-per partire, si rivolgono a una rete o più reti caratterizzate dalla presenza di uno o più trafficcanti e da «agenti», che sono tutti pakistani, e che si adoperano per la proposta e l'accordo iniziale nel villaggio, per la partenza dal Paese, per i documenti (passaporto, visti, ecc.) per l'attraversamento (prevalentemente a piedi) delle frontiere, per dare ospitalità, lavoro e servizi di qualsiasi genere.

-i costi variano anche a seconda dei pacchetti proposti e su questi incidono le destinazioni, i tempi, le tratte uniche o segmentate, i mezzi di trasporto, l'eventuale vitto, alloggio, lavoro. Nella maggior parte dei casi, le persone pagano prima degli spostamenti e per questo motivo, quando non hanno le disponibilità immediate, sono costrette a chiedere prestiti nel loro paese e/o a trascorrere molto tempo per lavorare nei paesi di transito (ad es. Grecia e Turchia).

-Quando si prendono soldi in prestito da altri familiari e conoscenti non ci sono interessi, ma l'assillo della restituzione è comunque alto per non perdere l'onore e la reputazione; in altri casi, si tratta di veri e propri debiti contratti con interessi (una cifra che ritorna spesso nelle storie è quella del 15% annuale, con obbligo di restituzione entro l'anno, ma che aumenta in modo spropositato se la restituzione non avviene nei termini) da alcune persone collegate ai suddetti «agenti» e che sono ad oggetto di veri e propri accordi – con garanzie case o terreni – alla presenza della figura di un «garante» nel paese.

Dall'esperienza con le persone del Pakistan

Gli ambiti e le condizioni di sfruttamento sono quelli dell'agricoltura, del commercio e dei servizi in genere (riparazione cellulari, volantinaggi, ecc.), della ristorazione, dell'edilizia. In quasi tutte le situazioni vi è la presenza di uno sfruttamento multidimensionale (attività lavorativa, trasporto verso il lavoro o verso altri uffici, alloggio e vitto, servizi domestici in casa, documenti – permessi, sanatoria, dichiarazioni di ospitalità, ecc.) attraverso vari sistemi e metodi di assoggettamento (ad es. anticipo dei soldi e decurtazioni dagli stipendi, violenze, minacce, ecc.) da parte di connazionali «agenti» molto integrati e radicati sul territorio

Disponibilità ad affidarsi alle Autorità italiane quando non sono rispettati gli accordi con lo sfruttatore, quando saltano gli equilibri caratterizzanti lo sfruttamento, quando aumenta il livello di consapevolezza e di fiducia. In 2 casi, gli sfruttatori denunciati hanno raggiunto e minacciato i familiari delle vittime rimasti nel Paese

L'esperienza della Piana di Sibari (protesta di aprile 2020): caporalato molto strutturato da parte di pakistani molto radicati in una zona complicata e legati tra loro da vincoli familiari, con significative capacità di gestione di abitazioni private e occupazione di ruderi e casolari abbandonati in cui ospitare la manodopera (lavoratori subsahariani e pakistani), in possesso di mezzi di trasporto – furgoni e macchine – con i quali trasportare la manodopera per l'attività lavorativa e per altri servizi, con collegamenti con imprese agricole e di ristorazione locali, titolari di negozi di alimentari, di cooperative. Da questa esperienza è nato il Protocollo di Cassano Allo Jonio

Dalla ricerca ed esperienza con le persone del Bangladesh

Sulla scorta delle esperienze maturate negli interventi realizzati con le persone del Bangladesh, è stata svolta la ricerca «**La tratta dei lavoratori sfruttati del Bangladesh: analisi dei casi intercettati in Calabria**» (a cura di Rosanna Liotti) che è contenuta nel testo «*Persone Annullate – Lo sfruttamento sessuale e lavorativo in Calabria. Le politiche sociali, le caratteristiche e le aree di maggior presenza delle vittime*» a cura di Francesco Carchedi, Marina Galati di Rubbettino editore, pubblicato nel 2019.

Migrazione dal Bangladesh e tratta di esseri umani

Si parla di diaspora bengalese quando si fa riferimento all'emigrazione da questo paese per vari motivi, politici ed economici, per sfuggire alla povertà, per sostenere la condizione economica e finanziare le famiglie. Secondo la Central Bank of Bangladesh, nel 2016 erano circa 13 miliardi e mezzo le rimesse degli emigrati (6% del PIL nazionale) e nel 2021 sono state quasi 22,1 miliardi di dollari (il settimo dato più alto al mondo).

- L'emigrazione inizia nei primi anni '40 del Novecento soprattutto per le opportunità di lavoro sulle navi mercantili britanniche e ha come destinazione l'Europa, il Nord America e altre parti del mondo
- Dagli anni '70, le politiche di chiusura della Gran Bretagna e dei Paesi di immigrazione europei fa sì che l'emigrazione riguardi i Paesi del Golfo (Bahrein, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Emirati arabi uniti), con economia in espansione e forte richiesta di manodopera a basso costo
- Tra gli anni '70 e 2000 l'emigrazione si estende anche a Paesi del Sud-est asiatico (Malesia e Singapore) nei quali c'è un vero e proprio decollo industriale
- Dagli anni 2000 in poi, l'emigrazione riguarda nuove frontiere: Paesi dell'Asia orientale (Corea del Sud e Giappone), Europa centrale (Germania, Francia, Olanda e Belgio) ed Europa mediterranea (Italia e Spagna)

La tratta di esseri umani è un fenomeno molto praticato in Bangladesh che è un Paese di origine, di transito e di destinazione delle vittime: donne e bambini reclutati per sfruttamento sessuale e lavoro forzato; giovani reclutati per sfruttamento lavorativo e altre forme di schiavitù da debito all'estero.

Profilo sociale delle vittime in fase di reclutamento

Provenienza

Età

Stato civile

Scolarizzazione e attività lavorativa nel Paese di origine

Reclutamento, organizzazione e fasi del viaggio

Fattori di spinta e di attrazione

Modalità di reclutamento

Chi vuole partire per lavorare all'estero si può rivolgere a:

- *BOESL (Bangladesh Overseas Employment and Services) azienda statale autorizzata a inviare lavoratori all'estero*
- *aziende private autorizzate dal Governo*
- *canali non autorizzati, tramite contatti personali o informali*

Secondo i dati del Governo, solo il 20% si affida a canali ufficiali; mentre, l'80% provvede in modo autonomo affidandosi:

- *a familiari, amici e conoscenti nel Paese di destinazione che procurano i visti (tramite contatti personali e pagamento di corrispettivo)*
- *ai dalal*

Costo del viaggio

L'indebitamento:

Il costo del viaggio è molto variabile a seconda della destinazione e del mezzo usato e può subire ulteriori variazioni, dovute a incidenti di percorso (trattenimenti con torture per richieste di riscatto) e a seconda delle spese per i documenti:

-tra i 7 mila euro e 15 mila euro per venire in Italia;

-tra i 3 mila e i 12 mila euro per andare in Libia.

Il lavoratore e la sua famiglia non hanno tutta la cifra richiesta al momento del reclutamento, per cui per la parte mancante di soldi è il *dalal* (o i suoi osservatori) che fa da sponsor: presta i soldi direttamente o fa rivolgere la vittima sponsorizzandola a dei suoi amici, conoscenti, creditori usurai. In questi casi di sponsorizzazione, la vittima si impegna a ripagare la somma anticipata al *dalal* al momento dell'arrivo nel paese di destinazione. Tale circostanza crea delle situazioni di asservimento. Per quanto riguarda gli interessi applicati, i tassi di interessi sono molto alti (abbiamo avuto anche casi del 100%) e spesso sono incerti al momento del prestito.

Alcune vittime ne hanno avuto contezza solo al momento in cui pensavano di aver saldato il debito e si sono sentite dire che occorreva pagare ulteriori interessi perché la cifra non era stata restituita per tempo. Questo aumenta l'asservimento e la dipendenza, sì da poter parlare di schiavitù per debiti

La “sponsorizzazione” del *dalal*

La sponsorizzazione del *dalal* non è un atto di generosità, ma una modalità per sottrarre quante più risorse possibili: la casa, la terra messe in garanzia, che sono le uniche forme di sostentamento:

- appropriazione del bene di proprietà come parte del pagamento dovuto (case e terreni vendute a cifre più basse rispetto al valore di mercato)
- impegno del bene di proprietà come garanzia del pagamento del debito

L'accordo iniziale è incerto; è incerto il tasso di interessi; sono ingannevoli le proposte; sono sproporzionati i costi tra i costi effettivi del viaggio e quelli proposti. Tutte queste circostanze creano una forma di assoggettamento molto intenso tra la vittima e il *dalal* e la vittima non ne è consapevole proprio per la vicinanza e fiducia che nutre nei confronti del carnefice.

Anche quando la vittima ha consapevolezza non è facile trovare una via d'uscita: il *dalal* è uomo di potere spesso connesso al potere politico, è legato a persone senza scrupoli che fanno ripercussioni sui familiari rimasti nel paese, c'è la corruzione in cui il *dalal* e i suoi adepti hanno forte potere e godono di impunità

Le rotte: paesi di transito e di destinazione

Reclutamento in Bangladesh: rotte e destinazioni;

Libia – Egitto

Turchia – Grecia

La rotta dell'Est (Romania–Ungheria e Serbia–Bosnia–Slovenia)

L'alternanza Tratta/Smuggling

Reclutamento nei Paesi di transito: modalità e rotte.

L'inganno e le modalità di sfruttamento, prima di arrivare in Italia

L'inganno, e tutti gli elementi non percepiti/percepiti durante l'adescamento

Truffe, appropriazioni indebite e promesse di regolarizzazione

L'assoggettamento nel paese di transito

L'assoggettamento in Italia

.

L'inganno e le modalità di sfruttamento, dopo l'arrivo in Italia

La comunità ospitante ed il "così fan tutti". Quando ad accettare non è il singolo ma la comunità.

Le pressioni da debito ed i "nuovi" debiti.

Le verità negate e ciò che non si può raccontare. Le reali condizioni di vita e lavorative in Italia

Gli sfruttamenti multipli e ad intermittenza. Come farli emergere durante la raccolta della storia

.